NEL TENTATIVO DI RAGGIUNGERE UN COMPROMESSO COL SOTTOSEGRETARIO PRETI

Nuovo no del governo alle speranze dei mutilati Medici annuncia lo svuotamento della legge Villa

Preti ha citato solo alcuni casi di corruzione e di intrigo senza affrontare la sostanza del problema - Si preannuncia un'aspra battaglia alla riapertura della Camera

Il sottosegretario Preti ed il ministro del Tesoro, Medici, hanno ieri concluso il dibattito sulla legge Villa per le pensioni di guerra ribadendo il parere contrario del governo alla legge stessa. Medici, in particolare, ha annunciato che il governo ha presentato alcuni emendamenti sostanziali per «trovare una soluzione che, mentre permette di correggere gli errori e di perseguire i casi di dolo, offre tutte le guarentigie richieste dai pensionati affinchè i poteri del governo siano in ogni caso ancor più contenuti». La sostanza di questi emendamenti — che è stata conosciuta solo in serata — svuota di ogni significato la legge Villa. Infatti essi mantengono la facoltà di revoca e di riduzione delle pensioni, pur attenuando parzialmente la gravità degli arbitri (per esempio, se il miglioramento è dovuto alle cure praticate o se la riduzione della pensione potrebbe porre in pericolo la salute riconquistata, non vi sarà revoca); e accolgono inoltre la sostanza dell'emendamento Simonini, e cioè il limite retroattivo a dieci anni. Medici ha anche ripetuto che non sarà in nessun caso aumentato lo stanziamento di 193 miliardi stabilito per le pensioni dell'esercizio '56-'57 e che anche la rivalutazione delle pensioni dalla II alla VIII categoria sarà effettuata «entro il limite dei 193 miliardi» (e quindi, evidentemente, giovandosi di migliaia e migliaia di cessazioni di pensioni ora attribuite). Risposta, questa di Medici, totalmente negativa, come si vede, nei confronti delle richieste avanzate dalla categoria e sostenute da una larghissima maggioranza della Camera.

Di sostanza non diversa è stato il lunghissimo discorso pronunciato, in apertura di seduta, dal sottosegretario Preti che per tutta la durata del dibattito era stato duramente attaccato da ogni settore dell'assemblea, esclusi, naturalmente, i socialdemocratici. Preti ha creduto di poter ignorare le critiche, le osservazioni, gli episodi di vero e proprio banditismo relativi all'operato della commissione medica, citati da ogni oratore intervenuto, citando a sua volta una serie di casi particolari «di smaneggioni (!) che si preoccupano per la visita di controllo perchè sanno di essere stati in passato abbondantemente favoriti». Nell'elencazione degli abusi commessi e dei favoritismi goduti da questi grossi papaveri (abusi e favoritismi che certo nessuno intende difendere o celare), Preti è stato di indubbia efficacia, ed ha anzi riportato avanti agli occhi della Camera un mondo di colonnelli corrotti, di questori truffatori, di uomini politici intriganti.

Citando questi episodi il sottosegretario Preti ha creduto, però, di poter fare di ogni erba un fascio e di far dimenticare che la sua opera, se è stata moralizzatrice in alcuni episodi, ha assunto le caratteristiche di una vera e propria offensiva indiscriminata contro tutti i mutilati e invalidi di guerra; che il clima da lui instaurato fa sì che la commissione centrale medica declassi e cancelli pensioni a migliaia e migliaia di uomini, che hanno tutti i diritti per goderne, con sistemi umilianti e spesso addirittura banditeschi (tipico il caso, che era stato ricordato alla Camera, di un mutilato che venne irriso e declassato dalla commissione medica perchè aveva «una bella faccia» e che morì dopo pochi giorni per la malattia accusata). Secondo Preti, in definitiva, egli si sarebbe giovato dell'art. 98 della legge in vigore (possibilità di revoca e declassazioni delle pensioni per miglioramento) solo in 53 casi...

NICOLETTO (pci): Allora vuol dire che tutti i deputati sono diventati matti!

PRETI — Per i casi citati dai deputati non c'entra lo articolo 98.

BORELLINI (pci): E' falso! Io le ho citato casi di pensioni definitive, per la cui revoca ci si può basare solo sull'articolo 98!

PRETI ha proseguito ribadendo di avere inteso solo fare opera di moralizzazione e che ciò ha potuto solo giovandosi dell'articolo 98 (che la legge Villa, come noto, abolisce). Senza questo articolo 98 — egli ha concluso — la amministrazione dello Stato sarà costretta a restare inerte di fronte agli abusi. Non una parola ha detto il sottosegretario sul problema della impossibilità di reinserimento nella vita normale di quelle migliaia di mutilati e invalidi di guerra ai quali la pensione viene tolta o diminuita per dei miglioramenti che nella stragrande maggioranza dei casi si rivelano insussistenti.

La Camera per la settimana entrante sarà chiusa, in occasione del congresso del PCI, che terrà impegnati i deputati comunisti. Il 17 dicembre, quando riaprirà, verranno illustrati gli emendamenti preparati dal governo e in questa sede è presumibile che si svilupperà un'ampia battaglia, prima di arrivare al voto.

Moro rivedrebbe la legge sulla stampa

Il ministro guardasigilli on. Aldo Moro ha ricevuto ieri mattina il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, del quale erano presenti il presidente sen. Alberto Bergamini, il consigliere delegato Azzarita, e i componenti on. Jacometti, Mattei, Palosena, on. Rubinacci, sen. Spano e Ugolini.

Nel corso del colloquio, durato oltre mezz'ora, il senatore Bergamini, il consigliere delegato Azzarita e l'on. Rubinacci hanno esposto al ministro le osservazioni, i rilievi e le preoccupazioni della classe giornalistica italiana per quanto riguarda alcune norme del disegno di legge recentemente presentato alla Camera.

A quanto informa la Federstampa, il ministro ha assicurato che i rilievi formulati e le preoccupazioni espresse saranno oggetto del suo più attento esame. Le organizzazioni dei giornalisti, e in particolar modo la Federazione nazionale della stampa italiana, saranno invitate a pronunciarsi su tutti i dettagli del progetto, prima che questo proceda nel suo iter parlamentare. In particolare, il ministro ha promesso di esaminare con la maggiore attenzione l'opportunità prospettatagli perchè le disposizioni innovative dell'attuale legge sulla stampa siano prese in considerazione nel quadro della revisione organica della legge stessa invece che in sede di revisione delle disposizioni del Codice penale relative alla responsabilità dei reati commessi col mezzo della stampa».

Un morto e 11 feriti in un incidente stradale

BARI, 7 — Un morto, l'industriale Giovanni Sciro di 76 anni, ed undici feriti costituiscono il bilancio di un pauroso incidente stradale verificatosi a Carbonara, una frazione di Bari. Si sono violentemente scontrate due auto, una delle quali con ben dieci persone a bordo dopo una serie di «testa-coda», è finita contro un muretto.

TREMENDA SCIAGURA SUL LAVORO A PIACENZA

14 edili sepolti nel crollo di un edificio in costruzione

Due operai sono stati estratti cadaveri — Quattro sono ancora sotto una montagna di macerie — Otto feriti di cui tre gravi in un cantiere adiacente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIACENZA, 7. — *Stamane verso le 8,30 un pauroso crollo squarciava letteralmente un intero edificio di quattro piani in costruzione nel viale S. Ambrogio. Nel sinistro risultavano sinora travolti 14 lavoratori dei quali otto giacciono feriti all'ospedale, due sono stati estratti cadaveri e si teme che la stessa sorte sia toccata a quanti sono ancora prigionieri delle macerie.*

Numerosi cittadini lavoratori e sindacalisti organizzavano subito i soccorsi più urgenti collaborando insieme alle forze dell'ordine ed ai vigili del fuoco giunti sul posto.

Da un immenso cumulo di macerie, tra le quali emergevano alcuni tronconi di muro maestro ancora traballanti e in seguito abbattuti, si levavano le grida di soccorso dei feriti, parte sparsi nelle adiacenze e parte attanagliati fra pesanti blocchi di cemento.

I portaferiti e le autoambulanze della CRI, hanno cominciato la spola tra il luogo del disastro e l'ospedale dove sono ricoverati i seguenti lavoratori: Andrea Guarnieri di 50 anni, muratore; Osvaldo Lodi di 19 anni, manovale, prognosi riservata; Lorenzo Chiusa di 32 anni, manovale, con prognosi di 15 giorni. Erano tutti dipendenti della ditta Giorgi, appaltatrice del palazzo crollato. Gli altri, appartenenti al cantiere in appalto alla ditta Molinari di Piacenza sono: Luigi Carini di 32 anni, manovale, con prognosi di 30 giorni; Giuseppe Savoini di 47 anni, manovale con 12 giorni; Fernando Servi di 20 anni, manovale, con dieci giorni. Giuseppe Scotti di 26 anni, manovale, con 20 giorni salvo complicazioni. I morti sino ad ora estratti sono Romeo Rastellini e Franco Porcari dei quali non si conoscono altre generalità. Altri quattro lavoratori sepolti sono Severino Rusca, giovane di 22 anni da Piacenza, Luigi Bernazzani, Fornasari e Grimaldi.

Il caseggiato in costruzione di quattro piani che si stendeva su un fronte di circa 20 metri, doveva essere ultimato entro breve tempo. Muratori da noi interrogati ci hanno affermato che si trattava di lavori di rifinitura dei locali. E' stato un crollo repentino. Il caseggiato si è squarciato letteralmente dall'alto al basso, lasciando intatti i muri fino al primo piano: non vi è stata possibilità di scampo né per i lavoratori che si trovavano all'interno, né per gli altri lavoratori del cantiere Molinari limitrofo.

Probabilmente la catastrofe è stata determinata dal materiale scadente. Il prelievo delle macerie è stato comunque fatto da tecnici del Genio Civile su richiesta del giudice istruttore locale che condurrà l'inchiesta per accertare le responsabilità.

Il geom. Luigi Canconi che dirigeva i lavori di costruzione del caseggiato per conto dell'impresa Giorgio Pio, dopo il crollo si è reso latitante.

I lavori per il recupero dei quattro muratori rimasti sepolti continuano. Nel corso della notte in mezzo ad un fittissimo nebbione e alla luce di alcuni riflettori, continuano i lavori di sgombero con l'ausilio di una ruspa gigante e di due autogru. Alle ore una è stato recuperato il cadavere del 19.enne Severino Rusca e alle due un'altra salma non ancora identificata. Nella nebbia si levano le grida e i pianti di dolore dei familiari degli scomparsi e di coloro che si ritiene ancora prigionieri ormai senza speranza di salvezza, del groviglio di mattoni e di cavi metallici. Circola la voce che il disastro debba attribuirsi oltre che alla qualità scadente del materiale usato ed ai risparmi effettuati al di là di ogni margine di sicurezza, anche ai criteri errati di costruzione. Risulterebbe che i muri superstiti erano stati costruiti non in modo organico. I lavori di sgombero procederanno l'intiera notte e si prevede che continueranno anche nella giornata di domani.

In serata le organizzazioni sindacali dei lavoratori edili aderenti alla CISL, CGIL e UIL hanno emanato il seguente comunicato unitario: «Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, i cui dirigenti si sono recati immediatamente sul luogo della sciagura in seguito al crollo di un edificio in costruzione in via S. Ambrogio esprimono il loro cordoglio per i caduti sul lavoro e formulano il loro sentito augurio agli infortunati per una pronta guarigione. Le organizzazioni sindacali auspicano che una rapida e minuziosa inchiesta venga aperta per fare luce completa sulle cause e sulle responsabilità della sciagura; chiedono che a far parte della commissione d'inchiesta vengano chiamati anche i rappresentanti dei lavoratori edili, poichè, particolarmente in questo settore, sono frequenti gli incidenti nei quali la vita dei lavoratori è messa a repentaglio, subordinandola talvolta ai fini speculativi che le imprese perseguono».

Anche l'INCA provinciale ha emanato un comunicato nel quale si annuncia che una inchiesta è stata iniziata anche da parte dell'istituto confederale per accertare le cause del sinistro.

A tarda sera il traffico stradale in viale S. Ambrogio è ancora interrotto. Durante i lavori di soccorso si sono lamentati alcuni feriti fortunatamente in modo non grave.

LUCIANO GARDANI

PIACENZA — Febbrile lavoro per rimuovere le macerie e salvare gli operai (Telefoto)

SOLO 20 LIRE IN PIU' PER I FIGLI, 15 PER IL CONIUGE E 10 PER IL GENITORE

Insufficiente la proposta del governo per l'aumento degli assegni familiari

La Federbraccianti invita le altre organizzazioni a promuovere una giornata nazionale di lotta - Il governo non ha adottato le misure necessarie a imporre il rispetto dell'accordo agricolo del 20 luglio

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha presieduto giovedì sera una nuova riunione dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli per la prosecuzione dell'esame del problema relativo all'aumento degli assegni. Vigorelli ha dichiarato che il governo metterà a disposizione, per la richiesta rivalutazione degli assegni, la somma complessiva, e non aumentabile, di sette miliardi. Tale cifra significa un aumento di L. 20 giornaliere per gli assegni dei figli, di L. 15 per i coniugi e di L. 10 per i genitori a carico.

Ieri si è riunito il comitato esecutivo della Federbraccianti e ha rilevato che l'atteggiamento assunto dalla Confagricoltura, contrariamente a tutti gli impegni sottoscritti, non ha consentito finora la soluzione di alcun problema, determinando lo sdegno e la protesta dei lavoratori agricoli. A distanza di cinque mesi, infatti, i patti della monda e del taglio del riso, gran parte dei contratti e degli accordi provinciali e i patti nazionali non sono stati ancora rinnovati perchè gli agrari non solo non intendono accogliere alcune delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, ma pretendono addirittura peggiorare i loro salari, gli accordi previdenziali, i contratti collettivi e l'imponibile. Anche per gli assegni familiari, nonostante il loro bassissimo livello nei confronti di quelli pagati negli altri settori, non si è giunti finora a un accordo perchè gli agrari non intendono sborsare neanche una lira per il loro adeguamento e la proposta del governo di un aumento di sole L. 20 per i figli, di L. 15 per il coniuge e di L. 10 per il genitore a carico, risulta assolutamente insufficiente.

Questa situazione insostenibile si è determinata, nonostante le lotte dei braccianti e salariati agricoli, anche perchè il governo, che in base al voto del Parlamento e agli impegni esplicitamente assunti ne aveva il preciso dovere, non ha inteso fino a questo momento adottare tutte le necessarie misure per imporre alla Confagricoltura l'assolvimento degli obblighi sottoscritti a conclusione delle lotte estive.

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti, mentre denuncia il comportamento degli agrari e invita tutti i lavoratori a isolarli di fronte alla pubblica opinione, afferma che l'accordo del 20 luglio deve essere correttamente e integralmente applicato e che la Confagricoltura deve essere costretta a farvi fede. A tale riguardo, saluta le manifestazioni di massa e le lotte in corso o programmate per i prossimi giorni in Puglia, in Emilia, in Sicilia e in numerose provincie della Campania, del Veneto e della Valle Padana irrigua e invita tutti i lavoratori agricoli a unirsi e promuovere in tutte le forme la loro protesta e le loro iniziative per imporre il raddoppio degli assegni familiari e il rinnovo dei patti di monda e taglio del riso e delle convenzioni e dei contratti provinciali e nazionali, così come è stabilito dall'accordo del 20 luglio e la soluzione delle altre rivendicazioni relative all'imponibile di manodopera al sussidio di disoccupazione ordinario e straordinario all'assistenza mutualistica completa per tutti anche attraverso urgenti provvedimenti governativi, in attesa della approvazione della proposta di legge presentata dagli on. Di Vittorio e Santi, tese impedenti dalle difficoltà create dal periodo invernale.

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti ritiene inoltre necessario prendere tutte le iniziative opportune, comprese quelle di adottare in sede parlamentare, per impegnare il governo ad assumere con più energia la difesa dei lavoratori agricoli e in particolare per assicurare il pagamento degli assegni familiari comprensivi dell'aumento richiesto dai sindacati dei lavoratori e del sussidio di disoccupazione durante le festività natalizie. Per spezzare il tentativo degli agrari di colpire i sindacati, per obbligarli a trattare, per risolvere le numerose vertenze aperte da tempo nelle provincie e su scala nazionale, per difendere soprattutto alle porte dell'inverno gli interessi dei braccianti e salariati agricoli, il Comitato esecutivo ritiene che sia giunto il momento di sviluppare e coordinare, portandole a livello nazionale, la lotta in corso per dare ad essa nuovo vigore e maggiore ampiezza.

A tal proposito decide di proporre alle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli (CISL e UIL) di promuovere, coordinando la piattaforma e le modalità, una prima giornata nazionale di lotta e protesta che dovrebbe svolgersi verso la fine della settimana prossima o nei primi giorni di quella successiva.

Una bomba d'aereo sotto uno stabilimento

BRESCIA, 7. — Una bomba americana, del peso di 227 chilogrammi, è venuta alla luce durante i lavori di scavo per l'ampliamento di uno stabilimento nel popoloso quartiere di Porta Milano

L'AZIONE DEI CONTADINI PER LA CONQUISTA DELLA TERRA

Nuova legge di riforma agraria presentata dalla Federmezzadri

Proseguono le trattative per la chiusura dei conti colonici Vigorelli elude la richiesta di intervenire per i danni del gelo

Un progetto di riforma agraria generale sarà presentato prossimamente. La decisione è stata presa dal Comitato direttivo della Federmezzadri riunito a Roma nei giorni 3-4 dicembre. Nella riunione è stata appunto approvata la relazione del segretario responsabile Ettore Borghi contenente la proposta di elaborare gli elementi fondamentali di un progetto di legge di riforma agraria generale ispirato ai principii della Costituzione, della limitazione permanente della proprietà fondiaria e del diritto dei cittadini di accedere alla proprietà.

E' stato deciso di costituire una commissione con il compito di elaborare le linee generali del progetto, dando mandato alla Segreteria di prendere contatto con tutte le organizzazioni sindacali interessate perchè partecipino alla elaborazione del documento che sarà sottoposto ad un'ampia consultazione della categoria.

Nella discussione che ha portato alla proposta è stato posto in rilievo il grande significato che assume l'iniziativa ponendo in termini concreti e attuali l'azione dei mezzadri e coloni per la conquista della terra. Obiettivo immediato di questa lotta è la conquista della legge sui patti agrari basata sulla giusta causa permanente, il miglioramento dei riparti, la partecipazione dei mezzadri e coloni alla direzione dell'azienda, l'obbligo delle migliorie, attraverso un grande movimento unitario e rinnovatore.

La lotta per questi obiettivi e la presentazione in Parlamento del progetto di legge per la riforma fondiaria daranno ai contadini piena coscienza del loro diritto alla proprietà della terra precisando la reale portata degli obiettivi immediati come tappe fondamentali della lotta per la riforma agraria.

Si ha inoltre notizia che sono proseguite in questi giorni in sede ministeriale e sindacale le trattative per la realizzazione dell'accordo del 20 luglio. Nell'incontro con il ministro del Lavoro ha destato meraviglia il fatto che l'on. Vigorelli abbia teso ad eludere la richiesta presentata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per un suo intervento nella questione dei compensi ai mezzadri e coloni per le avversità atmosferiche. Sulla questione non è stato infatti possibile l'accordo con l'organizzazione padronale. Le tre Confederazioni e le organizzazioni mezzadrili hanno confermato la esigenza che il ministro intervenga essendo ciò indispensabile per dare concreta applicazione all'accordo del 20 luglio che non ha ancora portato ad alcun positivo risultato per la parte che interessa i problemi dei mezzadri e coloni.

Il 5 dicembre ha avuto luogo un nuovo incontro tra le organizzazioni mezzadrili e la Confagricoltura. E' stato affrontato il secondo punto oggetto di trattative e cioè la richiesta presentata dai sindacati dei lavoratori di elaborare opportuni criteri per rendere possibile la regolare chiusura dei conti colonici. E' noto che gli ostacoli fondamentali sono rappresentati dagli addebiti illegali dei contributi unificati e degli obblighi colonici. Le organizzazioni dei mezzadri hanno richiesto la cancellazione di tali addebiti e che nessuna trattenuta possa essere comunque effettuata dai concedenti a tale titolo su proventi o utili di spettanza del mezzadro fino alla soluzione delle controversie in sede sindacale o in sede legislativa. Le trattative su tale problema proseguiranno il 20 dicembre.

Due corrigendi evasi ritrovati dalla polizia

FIRENZE, 7 — Due dei tre corrigendi fuggiti la notte scorsa dall'istituto dei minorenni di Volterra, sono stati fermati questa notte dalla polizia.

Trattasi del 15enne Giancarlo Bagnoli, da Firenze, e del 16enne Vittorio Argiolas, da Cagliari.

CON UN AUMENTO DELL'1,17 % RISPETTO AL MESE PRECEDENTE

Un milione 796 mila 947 i disoccupati in ottobre

Il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni nella I e II classe delle liste di collocamento, è passato da 1.776.182 nel mese di settembre a 1.796.947 nel mese di ottobre, con un aumento di 20.765 unità, pari all'1.17 per cento, di cui 18.354, pari all'1,54 per cento, fra gli appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati).

Le aumentate iscrizioni nelle liste di collocamento sono dovute all'inoltrarsi del periodo autunnale, che determina una progressiva contrazione di molte attività stagionali, quali l'edilizia e attività connesse, l'industria conserviera e alberghiera. In agricoltura, vi è stata una contrazione del numero dei disoccupati per la raccolta dell'uva, delle olive e degli agrumi, nonchè per i lavori di preparazione dei terreni per la semina.

Nei confronti del corrispondente mese dell'anno precedente la disoccupazione ha registrato, per le due predette classi, una diminuzione di 21.553 unità, di cui 19.059 uomini.

Emigrante rapinato dei risparmi del lavoro

MILANO, 7 — Un emigrante che tornava dal Belgio, il 34enne Salvatore Fersini, da Galliano del Capo (Lecce), è stato rapinato dei suoi risparmi da tre banditi armati che lo hanno affrontato ai piedi delle scalinate della stazione centrale.

Alla galleria delle carrozze il minatore si è visto improvvisamente circondato da tre uomini che gli puntavano contro le pistole: uno di questi gli ha ingiunto di consegnare il portafogli «senza fare storie» pena la vita.

Intorno non c'era nessuno: il buio e la nebbia nascondevano il gruppetto ai rari passanti e l'emigrante non ha potuto far altro che consegnare il portafoglio contenente 100 mila lire in biglietti da diecimila, un piccolo tesoro racimolato in anni di duro lavoro. Messe le mani sul bottino i rapinatori si sono allontanati e il Fersini ha udito il motore di una macchina che evidentemente attendeva i rapinatori in una via laterale.

APPROVATO DAL SENATO L'AUMENTO DELLA BENZINA

Continua il silenzio di Cortese sull'entità delle scorte petrolifere

La maggioranza ha respinto un emendamento delle sinistre al decreto-catenaccio sulla vendita delle armi

Contrariamente alle previsioni, ieri mattina i ministri Andreotti e Romita non hanno pronunciato gli annunciati discorsi sui disegni di legge contro la speculazione sulle aree fabbricabili. Più tempo di quanto fosse stato previsto ha infatti richiesto la discussione della conversione in legge di tre decreti legge, cosicchè, giunti ormai alle ore 13, il presidente Merzagora ha rinviato alla ripresa dei lavori del Senato, fissata per il 18 dicembre, la conclusione del dibattito sulle aree.

In verità il primo decreto, che stabiliva l'istituzione di una aliquota suppletiva alla imposta sull'entrata per la vendita dei cementi e degli agglomerati cementizi, è stato rapidamente approvato. Il secondo (il famoso decreto con il quale è stato aumentato il prezzo della benzina di 14 lire il litro ed è stata ammessa la possibilità di «rimborsi» da parte dello Stato a produttori e agli importatori per le eventuali maggiori spese di trasporto degli olii minerali, per la situazione creata dall'attacco anglo-francese all'Egitto) ha invece dato luogo a una vivace discussione e a uno stranissimo e imbarazzato atteggiamento della maggioranza governativa e del ministro Cortese.

Ha preso infatti la parola il socialista BUSONI, il quale — oltre a rinnovare le critiche per il modo in cui quel decreto «catenaccio» è stato varato, che ha consentito nei giorni scorsi le più scandalose speculazioni — ha soprattutto sottolineato come non si riesca di conoscere in Italia la entità delle scorte di prodotti petroliferi. Il ministro Cortese aveva detto qualche giorno fa che alla data del 16 novembre esistevano scorte che avrebbero assicurato la copertura del fabbisogno nazionale per circa due mesi. Poi si è detto che esse ammontano a due milioni di tonnellate e quindi sarebbero sufficienti per un periodo *inferiore* ai due mesi. Ma di quanto inferiore? Infine, negli ultimi giorni la stampa ha dato notizia di inchieste e di provvedimenti che sarebbero in corso nei confronti di alti funzionari del ministero dell'Industria, i quali avrebbero nascosto la reale situazione delle scorte.

Perchè non si individuano, più che le responsabilità di certi funzionari, quelle degli industriali che non hanno assicurato l'esistenza di scorte, nella misura stabilita dalla legge? La risposta è stata affidata a un relatore improvvisato, il dc Carlo De Luca, il quale ha candidamente affermato di ignorare i termini reali della questione ed ha, alla bell'e meglio, tirato fuori un discorsetto del tutto generico e occasionale. Poi si è alzato il ministro CORTESE e il suo è stato un discorso assai breve: «Mi rimetto — egli ha detto soltanto — a quanto ha esposto il relatore».

Ma il ministro ha poco dopo ritrovato la favella per illustrare il significato di due emendamenti, che hanno incontrato la vivace opposizione delle sinistre. Con il primo emendamento infatti è stato stabilito che i «rimborsi» dello Stato ai produttori e agli esportatori possono avere effetto retroattivo dalla data del 1° novembre; con il secondo che essi vengono estesi anche agli importatori di gasolio. La maggioranza ha quindi varato il decreto così emendato.

E' stato infine affrontato il terzo decreto, cioè quello che modifica le leggi di P.S. stabilendo che, per l'acquisto di armi e di materie esplodenti, occorre un'autorizzazione da parte del questore, il quale, per concederla, può anche esigere la presentazione di un documento medico comprovante la sanità mentale del richiedente. Le sinistre, per bocca del socialista MANCINELLI e del compagno GRAMEGNA, si sono dichiarate concordi sui motivi che hanno ispirato il decreto (impedire l'acquisto di armi da parte di alienati di mente o di persone soggette a turbe psichiche), ma hanno anche osservato che il decreto accresce i poteri discrezionali dei questori e per questo può diventare uno strumento di discriminazione fra i cittadini. Esse hanno quindi proposto un emendamento, secondo il quale il questore *deve* rilasciare l'autorizzazione, ogni qualvolta il richiedente esibisca un certificato medico rilasciatogli da una commissione speciale creata presso la prefettura. Ma il ministro TAMBRONI si è opposto all'emendamento e il decreto è stato convertito in legge nel testo proposto

IL NUOVO SCATTO DEL 20 PER CENTO

Dal 1° gennaio 1957 terzo aumento dei fitti

Il primo di gennaio prossimo i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiane o professionali, subiranno, per la terza volta, nel giro di due anni, un nuovo aumento del 20 per cento.

Com'è noto, la legge 1.5.1955 n. 369 imposta al Parlamento dalla maggioranza governativa ed entrata in vigore lo stesso giorno — prevedeva un primo aumento entro il 31.12.1955 ed un secondo, di eguale misura, al 1. gennaio 1956. Quindi, come previsto dall'articolo 2 di detta legge, l'aumento del 20 per cento dovrà essere applicato per ciascuno dei canoni successivi al canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente; e ciò fino al '60.

A tal proposito è però utile ricordare che la misura dell'aumento è ridotta al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche o quando si tratti di immobili locati per la prima volta dopo il 31.10.1945 e fino al 1.3.1947. Nessuno aumento è dovuto quando si tratti di abitazione di infimo ordine, come seminterrati, di un solo vano senza accessori, baracche e simili. Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà.

S.O.S. di una nave al largo della Sicilia

PALERMO, 7. — Una motonave straniera — l'«Augusta» — di cui non si è riusciti però ancora a stabilire la nazionalità, è dalle ore 15 di oggi in balia delle onde al largo della Sicilia — presumibilmente a 80 nodi a sud o ad ovest dell'isola di Marettimo — e nessuno dei natanti partiti alla sua ricerca è riuscito a raggiungerla o ad individuarla.

Il segnale di «S.O.S.» è stato captato, alle 15,17, per primo dalla radio costiera di Trapani; l'operatore non è riuscito però ad avere ragguagli maggiori dalla nave in pericolo circa il «punto» in cui essa si trovava. Dopo l'«S.O.S.» la radio dell'«Augusta» ha taciuto. Ad ogni modo, la capitaneria di porto ha messo allora in allarme le navi in navigazione nella zona, ordinando ai comandanti di dirigersi verso l'incerto punto indicato nel segnale; contemporaneamente veniva disposta la partenza della motonave «Nuova Ustica» da Trapani, e del motopeschereccio «Gisella Madre» da Mazara del Vallo. Alle 21,50 questo ultimo natante ha avvertito la capitaneria, che le ricerche non avevano ancora dato alcun esito e che avrebbe continuato a perlustrare la zona per tutta la notte.

S.I.S.A. - Roma